



XVII CONGRESSO CGIL
X CONGRESSO CAMERA DEL LAVORO
SULCIS IGLESIENTE
Carbonia - Lù Hotel - 27-28/2/2014

IL LAVORO PER LA RINASCITA E IL FUTURO DEL SULCIS IGLESIENTE

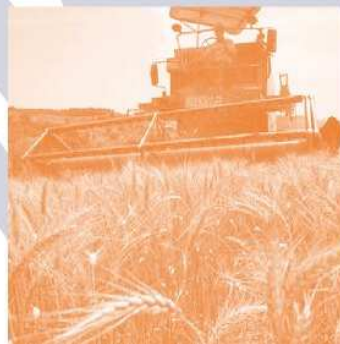
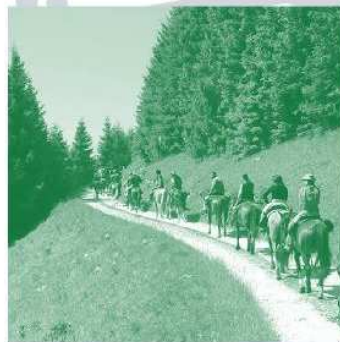
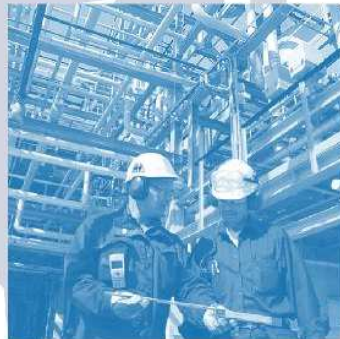
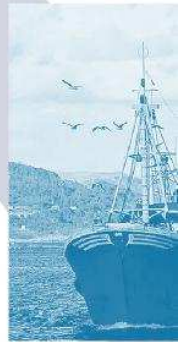
Relazione

Segreteria Camera del Lavoro

Segretario Gen.le: Roberto Puddu

Segretario: Fernanda Loi

Segretario: Marco Corona



Care Compagne, cari compagni, a nome dell'intera CGIL del Sulcis Iglesiente ringrazio i nostri gentili ospiti, il Segretario Generale della CGIL Sarda e Fausto Durante, responsabile nazionale per la CGIL del Segretariato Europa, per l'attenzione e la Presenza nel nostro massimo momento Organizzativo.

Con tutti voi ringrazio gli Intreccio, per aver accettato di aprire il nostro 10° Congresso con il loro contributo video-musicale alla mobilitazione del nostro territorio. "Combattere", infatti è allo stesso tempo Lavoro: di costruzione, di sintesi, di rappresentazione, di ciò che è stato, del momento in cui viviamo e di stimolo a non arrendersi. Una canzone e un video che va oltre la bellissima produzione artistica e musicale; un Lavoro che porta un messaggio che incarna la nostra CGIL, e gran parte del nostro territorio, fin dalla loro nascita. Grazie Marino, grazie Pino, grazie Roberto, Grazie a Massimo e Michela (regista e direttore della fotografia del Video); grazie per il vostro Lavoro che terremo nel cuore e nella mente anche per l'emozione che ci avete regalato in questa giornata di apertura del nostro Congresso.

Svolgiamo il 10° Congresso della CGIL del Sulcis Iglesiente a 10 giorni dalle elezioni regionali. Elezioni che dopo 5 anni di disastri, nel Paese, nella Regione e soprattutto nel territorio, ci hanno consegnato un nuovo quadro di Governo politico e istituzionale. Badate, un cambio che anche se doveva esserlo non era affatto scontato per la spregiudicatezza nell'utilizzo delle risorse di tutti a proprio piacimento, alla gestione clientelare della cosa pubblica, alle promesse, spropositate nella loro dimensione populistica e demagogica, quanto ridicole per chiunque abbia un minimo di dignità e di rispetto di se stesso.

Numerosissime balle elettorali, di cui per brevità ne ricordo ad esempio solamente 2:

- 1- quella per il paradiso fiscale della Zona Franca, ora interclusa, doganale, fiscale, Integrale, senza glutine e ai 5 cereali, spacciata come cosa già fatta in Europa, grazie all'equivoca spalla elettorale fornitagli da Taiani. Mega-balla sparata senza alcuna spiegazione sul piano della copertura economica. Cioè senza dire da chi eventualmente si prendono e come si mettono insieme i 12 miliardi di Euro all'anno necessari per la spesa pubblica. Sapete bene che stiamo parlando di istruzione, formazione, sanità, viabilità, trasporti; amministrazione, governo e controllo del territorio; giustizia, sicurezza, servizi sociali e tanto altro; 12 miliardi oggi coperti dalla restituzione di quasi tutta l'Iva e IRPEF pagata in Sardegna e da circa 5 miliardi di Euro di trasferimenti solidali dallo Stato. Un "piccolo dettaglio" per la propaganda elettorale, che per noi era e rimane l'unico fine di quella proposta.
- 2- i Sussidi Straordinari Una Tantum ai disoccupati di lunga durata. Qui hanno proprio mostrato il peggio con l'ignobile sfruttamento della disperazione delle decine di migliaia di persone senza alcun reddito. Provate voi a spiegare a chi viene raggiunto dalla comunicazione che avrà 700 euro al mese per 6 mesi, che le risorse messe a disposizione di fatto si sono esaurite nello stesso giorno dell'apertura del Bando. Quelle persone e quella disperazione, hanno assaltato chiunque potesse contribuire a inserire la domanda nel sito internet dell'Agenzia del Lavoro, e tutte con la speranza, quasi certezza, di ottenere l'aiuto dalla Regione. 20.000 persone a cui hanno lasciato intendere che l'avrebbero avuta mentre le risorse sono appena sufficienti per 3.000.

Il sig. Ugo... non è più il Presidente della Regione! E non lo è anche e soprattutto perché noi, il sindacato unito, siamo stati un argine al proseguimento del danno che hanno prodotto in questi 5 anni di non Governo.

Ora alla Guida della Regione c'è un Uomo che avrà l'immane compito di recuperare la credibilità e l'autorevolezza della nostra massima istituzione. Condizione indispensabile in tutti i campi ma ancora di più per chi ha il compito di far uscire la Sardegna dalla palude e permettergli la ripresa economica e sociale di cui ha diritto il suo popolo: **con il Lavoro!** Su questo l'abbiamo incalzato quando, l'unico della vastità dei candidati, ha chiesto di incontrarci nel suo tour nel territorio. Ciò che di fatto gli abbiamo chiesto è che, fuori dalla campagna elettorale, e se eletto, desse subito avvio alla convocazione del tavolo per la ripresa della discussione seria sui temi della Vertenza Sulcis.

Questa nuova situazione, per noi, per il nostro DNA di lotta, di studio, di analisi, di confronto con qualunque rappresentanza per accompagnare la rivendicazione con la proposta, è una ulteriore sfida: C'è un nuovo Presidente, ci sarà una nuova Giunta e un diverso Quadro politico dirigente, con i quali ci confronteremo a brevissimo sui temi del lavoro e di come uscire dal tunnel del disastro sociale e occupazionale.

Ora, il nostro Congresso... Abbiamo svolto 99 Assemblee che hanno approvato con il 99.88% il documento "Il Lavoro decide il Futuro". Il gruppo dirigente si è in gran parte già formato negli 11 Congressi delle Categorie con le quali la CGIL organizza la propria rappresentanza dei lavoratori e dei Pensionati. La nostra CGIL, che peraltro è l'unica, in tutto il Paese che vive ancora oggi, a 108 anni dalla sua nascita, con lo stesso nome, la stessa identità e gli stessi valori.

Un percorso congressuale, che oggi e domani porteremo a compimento, nel quale abbiamo realizzato una nutrita discussione con i temi interni e dove è stato sviluppato un importante e bellissimo lavoro di analisi, di confronto e di interscambio politico e culturale. Fra le varie articolazioni e nella pluralità della nostra Organizzazione, ma anche con molti dei nostri interlocutori che hanno voluto dare il loro contributo alla nostra discussione.

Un bel lavoro, a partire dalle Relazioni dei Segretari generali uscenti, che in gran parte avete in cartella e che assumiamo integralmente facendone parte integrante di questa introduzione.

Una pratica democratica dalla quale è già scaturito il cosa fare nei prossimi 4 anni di mandato: per la maggiore tutela degli iscritti, dei Pensionati, delle lavoratrici e dei lavoratori, in ogni settore, in ogni posto di lavoro; per pretendere il lavoro per i giovani e le donne; per unire le esperienze e anche le diversità, interne ed esterne alla CGIL; per unire l'iniziativa nel mantenimento e nell'estensione dei diritti a partire dalla sicurezza nel lavoro, e soprattutto per insistere, ed esserne parte attiva e responsabile, per ottenere l'uscita dalla drammatica crisi occupazionale, economica e sociale in cui versa il territorio.

Un Gruppo dirigente che alla fine di questo processo, sarà in buona parte rinnovato, con variazioni di incarichi esecutivi che conseguono certamente all'evoluzione politica, alle capacità dei Compagni e delle Compagne, ma anche per il raggiungimento dei limiti di mandato sia naturali che per le nostre regole che fissano il tempo massimo negli incarichi elettivi esecutivi.

A quei Compagni e Compagne, a nome di tutta la CGIL, esprimo il più grande ringraziamento e riconoscimento per il loro importantissimo apporto alla crescita della nostra Organizzazione. E lo faccio sapendo che, in altro ruolo, continueranno, a dare il loro supporto alla Camera del Lavoro.

Il "Lavoro per la rinascita ed il Futuro del Sulcis Iglesiente" è il tema che abbiamo scelto per il nostro Congresso: Il LAVORO perché insieme al reddito è ciò che rende liberi e portatori di dignità. Il Lavoro che ora manca, ad una esagerata parte della gente del Territorio.

Nella Cartella avete i numeri più significativi del SIL provinciale, dell'Istat, di Italia Lavoro e dell'INPS.

Dati che abbiamo raccolto, che urlano e rappresentano la realtà del territorio, Comune per Comune, e con la quale facciamo i conti tutti i giorni. Circa **40 mila** senza lavoro su una popolazione di 128.000 abitanti, che valgono oltre il **40%** delle persone in età da lavoro: fra chi il lavoro non lo ha mai trovato e fra questi 2 donne su 3 e 1 giovane su 2; chi non lo cerca neanche più; e poi **2.697** che l'hanno perso ed hanno un sostegno al reddito con la **mobilità** soprattutto in deroga; **2.984** che sono "sospesi" in **CIG** ordinaria, straordinaria, in deroga: cioè chi è ancora dipendente di un'azienda in crisi, ma è a rischio di non rientrare nel suo posto di lavoro, che sia una fabbrica piuttosto che un'officina, un qualsiasi ufficio, un ospedale, un supermercato o un'attività artigiana, nell'agricoltura, in una impresa edile o nei servizi. Infine **8.290** erogazioni, a fronte di richieste quasi doppie, delle **indennità di disoccupazione**.

In quei dati trovate la situazione settoriale e l'evoluzione generale, ci sono i flussi delle entrate e delle uscite dell'ultimo anno che dimostrano, con gli **8.248** ingressi a tempo determinato sulle **12.366** assunzioni, (cioè circa il **70% del totale**), come sia sempre più elevata la precarietà nel lavoro. Numeri che rappresentano condizioni drammatiche e che, sarebbero state anche peggio in assenza, uniche due luci nell'oscurità totale, dei due investimenti nelle costruzioni industriali alla Portovesme srl e alla Centrale dell'Enel. Investimenti e accordi di turn over che hanno dato un pochino di ossigeno al sistema degli appalti e che hanno permesso l'ingresso nel mondo del lavoro a 120 giovani quasi equamente ripartiti nelle due realtà produttive in attività a Portovesme.

Dati drammatici sui quali ci sarà da svolgere una compiuta riflessione nella prossima attività della nostra Organizzazione. Fra noi, con CISL e UIL e con le altre forze politiche, sociali e datoriali più responsabili del nostro territorio ed infine con le rappresentanze istituzionali a tutti i livelli che devono assumere vera consapevolezza e iniziative ed azioni conseguenti. Dati da richiamare per affermare la necessità di attenzione e dei veri investimenti fondamentali per la ripresa e salvaguardia dell'esistente, per lo sviluppo e la diversificazione dell'economia e dell'occupazione; indispensabili per cambiare rotta dal disastro alla ripresa.

Per quanto ci riguarda non si parte certamente da zero. Sappiamo il valore dell'unità, che è il contrario del sentimento di autosufficienza e di supponenza che sempre più spesso emerge nel dibattito pubblico. Conosciamo e siamo coscienti delle aspettative che si ripongono verso il sindacato e verso di noi. Aspettative ed attese che spesso vanno ben oltre il nostro ruolo, le nostre possibilità e le nostre titolarità. Ciò nonostante non ci tiriamo indietro e, consapevoli di farlo, ci assumiamo anche qualche onere di supplire a carenze in vari campi di rappresentanza.

E ancora... sappiamo bene che il sentimento dell'antipolitica colpisce anche il sindacato, anche la CGIL e per questo è necessaria una nuova stagione di serietà e maggiore impegno che permetta alla gente di **riconciliarsi con le istituzioni e con le proprie rappresentanze**.

Per noi lo si deve fare con il Lavoro. Con politiche e scelte per le quali crediamo non ci sia nulla da inventare, anche se ovviamente si può e si deve sempre aggiornare le proprie idee e ragionare di modifiche e integrazioni.

Nel Sulcis però abbiamo un patrimonio storico e culturale di cui noi stessi facciamo parte e per il quale, insieme, abbiamo scritto qualche pagina che cercherò di ripercorrere, provando a collegare il bilancio della nostra attività e il recente passato, al futuro.

Nel 2009 c'è stata la precipitazione della crisi con la chiusura di pezzi importanti dell'apparato produttivo: Rockwool, Eurallumina, ILA, ex Sardal, sistema degli appalti. Situazioni e perdita di reddito che si è aggiunta alla fermata di parte della produzione della Portovesme srl, oggi coraggiosamente e testardamente riattivata grazie all'impegno di tutti, dai lavoratori, alle OO.SS., al Management aziendale.

Perdita di reddito e di fiducia proseguita con la continua riduzione dei trasferimenti agli EE.LL., che hanno dapprima determinato la presa d'atto nel nostro mondo, quello del lavoro dipendente e dei pensionati – **pensionati che sono il primo e più importante soggetto attivo nel campo della solidarietà familiare e dello stato sociale** –; poi la crisi ha iniziato a essere sentita anche dal mondo autonomo, dai Commercianti, artigiani, dei Servizi. Autonomi che per un determinato periodo hanno continuato a vivere sopperendo al calo dell'attività, ritardando o non pagando per niente gli oneri sociali, i contributi dei lavoratori, che pure rappresentiamo, e le tasse.

Infine la situazione è progressivamente avanzata con la perdita del fatturato complessivo. Minore reddito, che riduce il gettito fiscale, che segue con razionalizzazioni sui servizi da cui si ricava altro taglio di lavoro, di altro reddito e la scala, senza correttivi e inversione di tendenza non può che portare fino allo zero.

Al termine del 2009 – mentre il governo di allora negava anche l'evidenza della crisi - è arrivata la prima decisione dell'Alcoa di andare via dall'Italia. Decisione che con le mobilitazioni, i sacrifici, la generosa determinazione innanzi tutto dei lavoratori della Fabbrica, ma con l'apporto dell'intero territorio, siamo poi riusciti a superare con l'accordo di febbraio del 2010. Decisione poi riproposta ed attuata nel 2012 con la ferma determinazione dalla Società di chiudere a prescindere da tutte le condizioni ed offerte da parte del Governo, ma contro la quale non ci rassegniamo e continueremo a combattere per la ripresa della produzione e dell'intera filiera dell'alluminio.

La situazione è nota ma giova ripeterla: ci troviamo davanti all'Alcoa che si ritira dall'Europa; che si è impegnata a cedere lo stabilimento e che ancora oggi non viene incalzata adeguatamente dal Governo e dalla Regione. Sulla trattativa in corso con il gruppo Klesh, l'abbiamo detto e ridetto: per noi non è propriamente una cosa seria, così come non lo è stata quella con Aurelius. Quel Gruppo non è adeguatamente affidabile per le stranote situazioni che lo vedono depredate contributi su acquisizioni di aziende in crisi, per poi dileguarsi lasciando il vuoto industriale ed occupazionale.

Noi riteniamo che anche qui non ci sia da inventare niente. Basterebbe prendere ad esempio quanto fatto in Germania, in Francia e che insieme agli stabilimenti in Spagna e Croazia, dimostrano che in Europa si può produrre proficuamente alluminio. La via da percorrere necessita però di chiare volontà dei Governi ai vari livelli, di conseguenti ed adeguate azioni di scouting e mirate politiche industriali, energetiche ed infrastrutturali per garantire la competitività e dunque la sostenibilità delle stesse.

Ora credo sia qui anche il caso di precisare alcune questioni sul tema del costo e del prezzo dell'energia. Sapete tutti la mia provenienza professionale e sindacale e dunque quanto mi sia dovuto occupare delle tecnologie, dei sistemi, delle riforme e delle normative. Così dovrebbero fare i vari politici che hanno avuto ed hanno l'onore di calpestare trotterellando il suolo delle massime istituzioni regionali e nazionali (Personaggi che in miniera apostrofavano con il nomignolo "zoccoli d'argento"); Personaggi che invece continuano a parlare con slogan e a sensazione di cose che non esistono più da tempo. A partire dall'Ente nazionale per l'Energia Elettrica, che è stato privatizzato nel 2000, anche grazie al loro voto.

In quegli anni il Parlamento ha deciso per la liberalizzazione del settore; è nata la Borsa ed i gestori della Rete e del Mercato; sono arrivati i Trattati; e la Comunità Europea si è elevata al rango di Unione. E qui, ancora oggi, c'è chi racconta di nemici da distruggere, anziché parlare di sinergie; dice di prezzi dell'energia più cari in Sardegna che nel resto d'Italia, mentre non solo non è vero ma è anzi vero il contrario: e cioè che in Sardegna l'energia per le produzioni industriali, grazie alle lotte Alcoa, Eurallumina, del Sulcis, e della quale si è avvantaggiata gratuitamente anche la Sicilia, l'energia elettrica si paga decisamente meno.

Il problema del prezzo dell'energia non è e non può essere locale. Il tema riguarda l'intero sistema nazionale: il mix dei combustibili, gli incentivi spropositati degli scorsi anni alle fonti rinnovabili ed assimilate (ora in forte riduzione), e soprattutto l'avversione ideologica e pregiudiziale al Carbone, che è il combustibile che permette di produrre l'energia al più basso costo, e che noi abbiamo qui sotto per circa 1 miliardo di tonnellate.

Germania, Spagna, Inghilterra, Francia e Danimarca, hanno percentuali di utilizzo di quella preziosa risorsa energetica, che vanno da un minimo del 30% al 47%. Da noi in Italia la percentuale non arriva al 13% e da questo sostanzialmente dipende il divario nel prezzo del Kwh fra l'Italia e l'Europa. Divario di cui tutti si lamentano salvo non assumere le decisioni per colmarlo strutturalmente e che poi porta alla necessità di interventi regolatori pagati nella bolletta dalla gente.

Il tema poi non vale neanche per la questione ambientale, perché proprio per l'essenzialità, la garanzia del Servizio Elettrico e per il fatto che l'energia rinnovabile è per natura intermittente, molte centrali termiche sono chiamate e obbligate a marciare con carichi ridottissimi.

Condizioni che peggiorano esponenzialmente i consumi e i rendimenti (pensate se vi obbligassero a viaggiare in prima marcia con la vostra auto), con la moltiplicazione dei costi e delle emissioni, che dunque, per chi mastica un pochino di tecnologia, alla fine compensano quasi del tutto quelle evitate con le rinnovabili.

E infine è bene ricordare che l'essenzialità, oltre alla certezza dell'erogazione e della qualità dell'energia permette il lavoro a circa 500 lavoratori, di cui 300 degli appalti, nella Centrale Grazia Deledda; un introito commerciale certo alla Carbosulcis; e la conseguente economia diretta, indiretta e indotta per 1.500 persone / famiglie.

Il problema dell'alto costo di produzione, della mancanza di competitività della Centrale di Portovesme e non solo (evidenziato nei giorni scorsi dall'AD dell'Enel), e dell'intervento a compensazione sull'essenzialità, si deve superare con la logica del lavoro: ripresa delle produzioni, richiesta e utilizzo dell'energia, marcia degli impianti a carichi ottimali. Fattori che poi portano sviluppo, ricerca e investimenti per la migliore tecnologia, manutenzioni, sinergia (se volete accordi bilaterali o joint venture) e quindi ancora Lavoro.

Intorno allo scenario che prima richiama, e contrariamente da ciò che ci si aspetterebbe dallo Stato, in questi ultimi anni si è poi sviluppata la stagione del blocco dei Contratti; della Legge Fornero; dei tagli lineari; della riduzione dei Servizi Pubblici e della Conoscenza.

Abbiamo visto il ritiro dello Stato dal territorio, con l'eliminazione degli Uffici INPDAP, di molte attività dell'Agenzia delle Entrate e dell'INPS, con la chiusura dei Tribunali e anche dei Giudici di Pace; e poi sempre ad esempio, l'avvio alle pratiche di smantellamento della sanità nel territorio.

E' possibile dimenticare che il D.G. (oggi ancora più abusivo nel suo ruolo), una volta eliminato l'argine istituzionale della Provincia risultata fondamentale per impedire la follia della chiusura dell'Ospedale Sirai (ricordate? per sostituire un quadro elettrico), è anche riuscito a chiudere per ferie estive interi reparti ospedalieri? Una vergogna unica nel suo genere.

Dal 2009 ad oggi sono centinaia le iniziative realizzate: manifestazioni, occupazioni, discussioni e confronti – anche aspri - fra noi, con i nostri compagni di viaggio di CISL e UIL, con le istituzioni, le forze politiche, le altre rappresentanze con le quali abbiamo spesso, ma non sempre con gli stessi obiettivi, condiviso le ragioni della rivendicazione, dell'attenzione e del sostegno per la più generale Vertenza del Sulcis Iglesiente, come per le note emergenze industriali e dei Servizi Pubblici.

Iniziative di mobilitazione continue ed eclatanti per le quali non è certo mancata l'inventiva e la fantasia, e che scorrono nella nostra memoria come un film. Se chiudete un attimo gli occhi sono certo che all'Eurallumina associate, non la fabbrica, ma le tute verdi e i caschetti di alluminio; per la Rockwool sempre i caschetti e il Rockbus e se dico Alcoa... beh lascio a voi l'associazione che sicuramente non è lo stabilimento... Un Film del quale ora non vediamo la fine ma del quale vorremmo che almeno si chiudesse un qualche episodio con l'esigibilità degli accordi, con la ripresa delle produzioni e con la creazione del nuovo Lavoro.

Di Alcoa ho già detto... La lunga lotta degli operai della ROCKWOLL, in fabbrica, nel Rockbus, in galleria che si è chiusa qualche mese fa con il passaggio all'Ati Ifras dei 52 lavoratori provenienti dal sistema ex Emsa.

Le diverse occupazioni dei lavoratori della EX ILA, che sono riusciti ad impedire lo smantellamento dell'impianto e sono ora in attesa delle autorizzazioni per il posizionamento di alcune Pale eoliche necessarie per l'autoproduzione ed il riavvio della produzione. Attesa che accomuna i lavoratori e l'imprenditore locale che ha scommesso e investito di suo nell'impresa,

La mobilitazione generosa dei lavoratori dell'Euralumina – come si può non ricordare le tante iniziative qui, a Cagliari e a Roma a partire dall'accampamento presso l'hotel cappellacci mezza stella –. Lotta testarda e fondamentale per il raggiungimento dell'accordo, ancora da esigere, che dovrà dare l'avvio agli investimenti per la ripresa produttiva, con la conquistata soluzione strutturale per l'abbattimento dei costi dell'Energia termica.

Soluzione che realizza una importantissima sinergia fra l'Eurallumina e l'Enel, e che guarda caso, passa per la costruzione di una caldaia a carbone, per la quale manca ancora l'ultimo tassello: il dissequestro giudiziario del Bacino dei Fanghi rossi, dopo che si è favorevolmente concluso l'iter ambientale ministeriale.

E poi le altre iniziative, meno appariscenti e meno seguite dalla stampa, ma importantissime: come le vertenze per la difesa del dimensionamento scolastico anche contro la chiusura di una singola classe, a volte certamente a rischio a causa del fatalismo rinunciatario di alcuni amministratori locali, ma sempre e soprattutto per l'insipienza della Regione sul suo ruolo per la prima e più importante risorsa da mettere a disposizione della collettività e del suo futuro: il diritto all'istruzione e di qualità! come ribadito, compiutamente costruito, dibattuto e condiviso nell'importante iniziativa della FLC con gli Stati Generali della Conoscenza del'18 aprile del 2011.

E ancora: le iniziative per la tutela dei lavoratori delle Società in House, delle imprese dei Servizi Sociali e alla persona, nelle Residenze sanitarie Assistite, come negli Asili nido, nelle mense e nelle imprese delle pulizie; le lotte per l'erogazione degli Ammortizzatori Sociali, per il proficuo utilizzo negli EE.LL. dei lavoratori in mobilità da lungo periodo e delle Agenzie della Formazione Professionale; le lotte e anche le iniziative legali che in questo momento sono in corso per la difesa dell'Apparato Sanitario, del merito da riconoscere nelle competenze acquisite e del reddito messo in discussione per i lavoratori del settore sanitario.

Come non ricordare poi la forza del messaggio di **Papa Francesco**, totalmente convergente con le nostre idee, con le nostre analisi, rivendicazioni e anche nelle sollecitate azioni di lotta civile, in quella giornata memorabile della sua visita a Cagliari. Un'ulteriore occasione che ha anche permesso di cementare le buone interlocuzioni, la comunanza d'intenti e delle ragioni che abbiamo avuto con il mondo della Chiesa, con la Pastorale del Lavoro e con il Vescovo Giovanni Paolo Zedda.

Tutto questo e tanto altro, come la costruzione delle **Piattaforme degli Scioperi Generali**, nel 2006, 2009 e 2012, che sono frutto di un enorme mole di lavoro, ancora una volta di analisi, di studio, di proposta, di confronto e di mediazione per unire il fronte il più possibile per costruire e condividere le idee per il breve, medio e lungo periodo.

Piattaforme che dicono certamente che l'industria è parte integrante del Sulcis Iglesiente, che senza di essa semplicemente il Sulcis Iglesiente non esiste, ma che vanno anche chiaramente ad indicare come per noi valgano nello stesso identico modo tutti gli altri settori.

Lo dico con orgoglio: quelle **Piattaforme** sono state e sono i pilastri per realizzare il primo ed unico strumento di programmazione di un territorio della nostra regione: **Il Piano Strategico Provinciale del Sulcis Iglesiente**.

Il Piano Strategico, messo giustamente insieme dalla **Provincia**, che ha operato facendosi guida autorevole e di sintesi, gestendo l'ordinaria amministrazione ma con la giusta capacità e volontà di amalgamare le differenze, i vari interessi; Difendere e ricercare l'**equilibrio** economico e sociale fra le produzioni industriali, l'ambiente, e tutti gli altri settori a partire dal fondamentale **diritto all'istruzione**, di qualità ed in strutture adeguate; **dell'alta formazione**; di una **Pubblica amministrazione** efficiente ed efficace; per **l'incentivazione e lo sviluppo delle filiere locali a partire dalla pesca e dal lavoro della terra**; per la messa a sistema e **valorizzazione turistica e produttiva dell'enorme patrimonio storico e culturale**, che da solo farebbe riprendere economia e lavoro al **martoriato settore edile**; e infine per il dimensionamento e qualità dei **Servizi alla persona**, della **Sanità**, dei **Trasporti**.

Noi non dimentichiamo come gli stessi Centri Intermodali realizzati ed in itinere, e anche la Stazione ferroviaria all'Aeroporto di Elmas, siano stati finanziati dalla Regione a seguito dello Sciopero Generale del 2006 con la manifestazione sotto il palazzo della Regione presidente Soru.

Subito dopo venimmo convocati, vennero attivati dei tavoli, mettemmo insieme un confronto produttivo che portò anche a far cambiare idea a quel Presidente sulla Carbosulcis. Miniera rimessa in produzione, assunti un centinaio di giovani, Minatori, Tecnici ed Ingegneri per fare ciò che compete ad una industria: produzione e ricerca, con uno sguardo più avanti del proprio respiro, o se volete degli interessi di una piccola parte.

Poi venne Cappellacci &C, con loro i vassalli plurincaricati, a gestire l'azienda, come si sa, abbondantemente a proprio e distruttivo piacimento, fino a portarla nel ridicolo della situazione attuale, che non riprendo rimandando a quanto rappresentato benissimo nella relazione introduttiva dal Segretario Generale al Congresso della Filctem.

Mi limito a dire che per la verità abbiamo provato a chiamare a responsabilità anche il Governo nazionale, e che invece, fino a questo momento, rimane distinto e distante, lasciando il pallino della responsabilità, anzi dell'irresponsabilità, alla sola Regione.

La Provincia, dicevo... sappiamo tutti come è stata distrutta quella esperienza, per noi positiva, del decentramento amministrativo: Referendum con abolizione passato per i voti fra Cagliari e Sassari, e per il moltiplicatore del sentimento dell'antipolitica dovuta alla crisi, alla mancanza di lavoro e alla "leggerezza", chiamiamola così, dell'allegria gestione delle istituzioni e delle risorse comuni, che sono state utilizzate senza alcun pudore anche per pagare faraonici banchetti nuziali...

Dunque: **commissariamenti**, occupazione, clientela, spregiudicatezza nella mala gestione e degenerazione morale, come tra l'altro nella sanità, nelle Società e Consorzi della Regione a partire dall'altro Strumento importantissimo per lo sviluppo del territorio delle zone ex minerarie: Il Parco GeoMinerario.

A quel Piano Strategico ha guardato, ma solo un pochino e strabicamente, anche il cosiddetto Piano Sulcis. Quel Piano sottoscritto qui vicino, nella Grande Miniera di Serbariu, in quella giornata finita con l'assedio alla struttura e i ministri costretti a partire in elicottero; il tutto mentre all'interno, con deciso imbarazzo nell'esserci, da parte nostra si provava, senza grandi risultati, a fare di quel Piano uno strumento veramente efficace di gestione della crisi, della transizione e del futuro.

Non tutti però sanno che il Piano Sulcis parte da lontano. Ci venne proposto da uno della cinquantina di Assessori che si sono avvicinati nel Governo Cappellacci, durante l'occupazione dell'Assessorato all'Industria dei Lavoratori della ILA. Una proposta che prevedeva la concessione di una sorta di cofinanziamento compensativo, per attività imprenditoriali non meglio precisate, in cambio del nostro consenso allo smantellamento ed alla vendita a pezzetti della fabbrica.

Una magra e fermamente rifiutata contropartita per la cancellazione definitiva di un pezzo importantissimo della filiera dell'alluminio e che, invece, noi intendiamo far evolvere, oltre all'affermata strategicità da parte del Governo, a sostanziale patrimonio del territorio e del Paese.

Il Piano Sulcis, poi per molti aspetti è diventato quella foglia di fico dietro la quale si sono nascosti in moltissimi. Una valanga di inchiostro per raccogliere, sempre sulla carta, una serie di opere pubbliche ordinarie, da collettori idrici a depuratori, al dragaggio del porto industriale (già appaltato ma frutto di contenzioso da 15 anni); da stradine alle più varie attività di bonifica ordinarie inserite per aumentare il castelletto dei numeri, nei quali ci hanno messo anche i 10 milioni dei Progetti di Sviluppo delle Filiere Locali: risorse disponibili e utilizzate da tutti gli altri territori dalla fine del 2010, ma non nel nostro territorio proprio perché inseriti nel Piano "**pianino**" Sulcis.

Un Piano che nella carta, promette e sarebbe un'opportunità, con i dichiarati 580 milioni di euro a disposizione della ripresa economica del Sulcis Iglesiente, ma che ad oggi (da quel 13 novembre 2012), non ha portato altro che a mediatiche ripetizioni di Delibere e neanche un'ora di lavoro.

Sempre ad oggi l'unico capitolo effettivamente conseguito è la messa a disposizione delle risorse per la fiscalità di vantaggio. Risorse provenienti dall'industria con la restituzione degli sconti energetici concessi con Leggi, fatte male, (come tante altre dai Governi Berlusconi e Cappellacci) ma sempre dietro Leggi di questo Paese e che poi, e non solo per noi, sono la causa principale delle decisioni di chiusura e crisi delle Aziende.

Risorse che per noi dovevano andare a finanziare infrastrutture per garantire competitività, economia e ripresa del lavoro al territorio, e che invece si è preferito destinare al sollievo per le piccole imprese. Risorse, per carità che è bene che siano recuperate e distribuite al territorio, ma che in ogni caso rimangono erogazioni senza alcuna condizione di ripresa o creazione di lavoro.

Noi, il sindacato insieme a tutte le altre Parti Sociali e delle Imprese, giova ricordarlo, non siamo firmatari di quel Piano Sulcis. E non lo siamo per decisione delle Istituzioni, anche se di tanto in tanto ci invitano per parlarne, quasi sempre a vuoto.

Non c'è la nostra firma, perché non si è voluto condividere la proposta per l'inserimento di tre questioni che ancora oggi riteniamo essenziali:

- 1 - uno specifico protocollo sulla gestione sociale, con la presa in carico dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, cioè per collegarli, garantendone il sostegno nella transizione, alla ripresa delle produzioni e/o accompagnarli con la formazione e riqualificazione alle nuove iniziative di lavoro;
- 2 - la definizione di processi di snellimento delle procedure autorizzative adeguate alla straordinarietà della situazione;
- 3 - la precisa definizione del soggetto o pool di soggetti, per la sua attuazione .

Peraltro il Piano Sulcis è anche il contenitore del Bando di idee per lo sviluppo: il 99 ideas che però non ha visto alcuna macro-idea che non fosse già contenuta nel Piano Strategico Provinciale. Anzi quell'unica che c'era e veniva dall'acclarata morte celebrata del GALSI, non è stata neanche oggetto di menzione: parlo del rigassificatore da posizionare a Portovesme per garantire l'approvvigionamento del gas alla Sardegna e ai Sardi.

Un progetto di politica industriale e infrastrutturale foriero di sviluppo economico ed occupazionale che probabilmente non poteva essere ricompreso fra le scelte fatte dall'altra parte del mare, o meglio un progetto già in segreto animo e interesse da posizionare in altra parte dell'isola.

Sempre il Piano Sulcis è poi la panacea per tutti i mali ed è, per la verità, anche il soggetto principe in molte occasioni di dibattito politico ed elettorale nel territorio; ma soprattutto è il contenitore mirabolante utilizzato per tutto il 2013 dalla Regione, e in qualsiasi occasione.

E' stato così in ogni riunione, che si trattasse di industria, di un'azienda in crisi, piuttosto che degli ammortizzatori sociali, della sanità, di infrastrutture, istruzione, trasporti e via dicendo; per valutare lo stato di un processo decisionale e/o autorizzativo che pure non c'entrava nulla con quel Piano.

Infine il famoso Piano, a furia di annunci delle centinaia di milioni di euro, è anche l'oggetto insieme di desiderio, di invidia e di denuncia sul troppo al Sulcis da parte degli altri territori.

Noi sappiamo che non è così, anche se quel Piano, pur limitato, se fosse gestito ed attuato seriamente, porterebbe almeno un po' di ossigeno al Sulcis Iglesiente e un messaggio importante di cambiamento di rotta.

E potrebbe esserlo se fosse accompagnato dal ripristino della moralità, del valore del lavoro e del fare per la collettività. In questo caso il nostro territorio, con le sue enormi opportunità, il suo più grande patrimonio che è la riconosciuta cultura e competenza produttiva, potrebbe essere anche volano di ripresa economica per l'intera regione.

Noi è a questo che puntavamo e puntiamo: vedremo se nel prossimo futuro, anche in considerazione della continua evoluzione politica, avremo interlocutori credibili e disponibili a confrontarsi con le nostre buone ragioni, e a dare corso all'accelerazione delle buone pratiche per lo sviluppo. Diversamente non tarderemo a dare avvio alla conseguente **nuova stagione di mobilitazione generale** del territorio!

Un capitolo speciale, anche, ma non solo, per la presenza di Fausto Durante, va aperto sul **piano Europeo**. Troppe volte si sono scaricate sulla Commissione Europea le responsabilità di inefficienze che invece fondamentalmente stanno in capo ai Governi Nazionale e Regionale.

Le norme che provengono da Leggi e dai Trattati dovevano essere valutate bene ed utilizzate al meglio delle loro opportunità. Noi di queste incapacità, superficialità e presunzione, ne abbiamo esempi drammatici per quanto riguarda le energivore e la Carbosulcis.

Sono in tanti a sapere dei problemi sulle agevolazioni delle tariffe elettriche per le energivore (sconti che hanno tutti i Paesi dove insistono quelle produzioni). Si sono fatte Leggi con i piedi, dietro piani di fattibilità incredibili quanto presuntuosi, che hanno ignorato le norme e che poi sono state oggetto di procedura d'infrazione.

Solo a seguito di quei procedimenti e solo con il cambio del Governo, ma dopo aver determinato il collasso del nostro sistema produttivo, si è riusciti a mettere in piedi norme come la superinterrompibilità, che oggi garantisce, per le produzioni in Sardegna e Sicilia, tariffe elettriche in linea con la media europea.

Dunque normative di sostegno in regola con i Trattati, che dimostrano che con la dovuta competenza si potevano raggiungere senza incorrere nelle sanzioni.

Ma l'Europa non è solo regole della concorrenza, è anche una grande opportunità che però ha bisogno di competenza, di volontà e soprattutto di progettazione per sfruttarle. Vedete, subito dopo lo sciopero Generale della Sardegna del 5 febbraio 2010, abbiamo avuto modo di toccare con mano il più grande problema rappresentato dalla scarsità del quadro politico e dell'apparato istituzionale della nostra Regione.

Tutti insieme, sindacato, EE.LL., Regione, forze politiche e datoriali, siamo andati a Bruxelles, con l'obiettivo di sollecitare l'attenzione, e ottenere interventi e risorse per andare incontro allo squilibrio dovuto all'insularità.

Bene! provate a capire lo stupore di tutti noi quando ci è stato chiarito, con tanto di slide, con l'imbarazzo dell'Assessore Manca e con Cappellacci che si dileguava dandosi malato, quante risorse erano già state messe a disposizione per la Sardegna e quante di queste non venivano utilizzate per mancanza di progetti. E infine anche per l'inerzia dell'apparato regionale che veniva addirittura inseguito dai funzionari della Direzione Generale del Comitato delle Regioni.

Un solo esempio per tutti: il progetto per lo **sviluppo rurale**, giudicato dall'Europa il migliore in assoluto e per questo finanziato con risorse equivalenti a ben 3 Piani di Rinascita. Un piano sostanzialmente messo da parte da Cappellacci, perché realizzato dalla Giunta precedente, con la perdita di imponenti risorse che poi di lì a poco, e con tanto di preavviso, sono state rimodulate e ripartite a favore dei Paesi che invece avevano sostenuto e realizzato i loro progetti.

Compagne, compagni e gentili ospiti, il nostro Congresso, anche dal Sulcis, parla al Paese e alla sua gente. La CGIL, ovviamente in scala molto maggiore ma come qui nel nostro territorio, ha prodotto iniziative e rivendicazioni e noi del Sulcis ne siamo stati sempre ed in gran misura attivi, visibili e riconosciuti protagonisti.

Ha operato caparbiamente per la ripresa dell'unitarietà sindacale, realizzato accordi insperati come quello sulla **rappresentanza e rappresentatività** che, oltre ad essere un traguardo storico per i Lavoratori, ci mette tutti in una nuova situazione: Vedete con quell'accordo – che, essendo stipulato fra più Partiti contiene mediazioni che non sono totalmente condivise da tutti e fra noi pone anche qualche problema sul metodo di approvazione che speriamo di superare in tempi brevi -... con quell'accordo, da estendere soprattutto ai 13 milioni di lavoratori che oggi non hanno nessuna regola contrattuale, si dovrà arrivare ad impedire che si possano realizzare accordi, che siano validi

per tutti, da parte di chi non rappresenta il 50% più 1 delle OO.SS. ed insieme che non siano approvati dal 50% più 1 dei lavoratori interessati.

Un diritto democratico ad oggi negato in moltissime occasioni, che va ben oltre i casi straordinariamente noti della Fiat. Un esempio per tutti è qui vicino all'AIAS. L'Azienda ha siglato un accordo con un piccolo sindacato, che poi, in forza dello stesso e peggio che alla FIAT, ha portato all'esclusione dalla contrattazione non una, ma tutte le Categorie della F.P. di CGIL, CISL, UIL.

La nostra CGIL, nel 2013, e sulla scorta di quanto fatto nel '53 da Giuseppe Di Vittorio, ha inoltre realizzato un ambizioso Piano del lavoro. Un Piano che è il punto d'arrivo nell'azione e nella convergenza politica di questi 4 anni di mandato congressuale come dimostra la quasi unanime condivisione del Documento programmatico "Il Lavoro Decide Il Futuro".

Quel Piano del Lavoro, ad oggi è l'unica proposta strutturata per il **Lavoro nel Paese**. Un Piano che guarda alla **produzione di Lavoro a mezzo di Lavoro** per uscire dalla crisi. Cosa ben diversa dai vari piani e dalle sbandierate riforme che di tanto in tanto si occupano più che altro delle regole e prevalentemente di quelle per maggiori flessibilità. Regole che alla fine si traducono nell'ossessione della maggiore libertà di licenziare, nella cancellazione di spazi di contrattazione, in maggiori esclusioni sociali. In altre parole alla precarizzazione del lavoro e delle persone con la contrazione dei diritti faticosamente conquistati, a volte con lo scorrere del proprio sangue, dai padri e madri di questo Paese.

La CGIL, a tutti i livelli, ha provato a dirlo da tempo: Il Paese, e il nostro territorio ne è una punta avanzata, è di fronte ad una crisi enorme che causa l'aumento delle disuguaglianze. Sono da tempo in corso intrecci di eccessi finanziari e di corsa al restringimento delle possibilità di interventi da parte del Pubblico verso il miglioramento dell'economia reale. E questo succede mentre in quasi tutte le economie il **Debito Pubblico** continua ad aumentare senza che allo stesso aumento corrisponda la crescita dello stato sociale.

Per arrivare ad una proposta compiuta sono state utilizzate importanti risorse e le migliori competenze (interne ed esterne alla CGIL), che ragionando complessivamente hanno fatto una serie di proiezioni e simulazioni. Ne cito solo 2 sugli effetti della ripresa se lasciata e affidata al mercato:

- 1 - con la crescita ottimistica dello 0.7% prevista dalla Banca d'Italia, si potrà arrivare a recuperare il PIL pre-crisi, nel 2026; l'occupazione nel 2076; e invece non si recupererà mai il livello reale dei salari!
- 2 - in altra e più ottimistica situazione, dunque con una ad oggi fantascientifica crescita media annua dell'1.6% del PIL, l'occupazione e salari potrebbero recuperare i valori di prima della crisi, nel 2020.

Le simulazioni è vero: possono essere studi e opinioni, ma le stesse, fatte seriamente, dicono chiaramente che affidarsi al solo Mercato, in questa situazione equivale ad arrendersi alla catastrofe occupazionale, mentre riteniamo che occorra una svolta nella politica economica

Quella svolta proposta dal Piano del Lavoro della CGIL, che si pone il problema di indicare la strada di come creare sviluppo e lavoro aumentando la domanda e anche cambiando l'offerta: **La restituzione fiscale per i redditi fissi; una riduzione fiscale e selettiva del cuneo fiscale** per le

imprese e **riduzioni fiscali sugli investimenti**. E ancora, un grande sforzo nel dare avvio ad **investimenti pubblici** che devono essere **messi fuori dal patto di stabilità**.

C'è tanto altro nel capitolo dell'individuazione delle necessarie risorse e delle politiche per la ripartenza, mi fermo qui, per dire che dall'altro lato, il **Piano per il Lavoro** si basa sulla **grande politica dell'innovazione e di vera politica industriale**; su un nuovo corso dei **Beni Comuni**: che sono **Culturali** con la valorizzazione, creazioni di filiere e della loro industrializzazione; **Ambientali** con ciò che riguarda le messe in sicurezza, le bonifiche e la riqualificazione del territorio.

Come sapete bene, il nostro territorio è un concentrato di queste proposte: **I servizi alla persona**, dagli asili, alle Scuole, alla non autosufficienza; **Le nuove tecnologie**, a partire dall'utilizzo produttivo innovativo e pulito del nostro Carbone e dello sviluppo manifatturiero del nostro Primario; del lato **Culturale storico e ambientale** non credo sia neanche il caso di parlarne considerata la vastità del patrimonio e delle sue opportunità di lavoro, nella **messa in sicurezza** e nelle **Bonifiche finalizzate** a metterlo a sistema.

Nel Piano c'è molto altro ma non è questo il momento per andare oltre. Ho ripreso alcuni punti salienti per dire che dalla politica ci aspettiamo, anzi ci vorremmo aspettare, e gli proponiamo a tutti i livelli, un'assunzione di responsabilità e concretezza.

Politiche per fare lavoro e non stucchevoli trasmutazioni di concetti astratti e sempre riferibili a regole, piuttosto che ad investimenti.

Per la CGIL, a Roma e qui, serve un **piano straordinario di opere pubbliche** che siano oggetto, traino ed indirizzo per la ripresa. E per farlo serve una classe politica ambiziosa, di qualità e onesta.

Ecco perché torno ancora una volta sulla programmazione, sulle scelte da farsi e su quelle che insieme abbiamo fatto partecipando alle discussioni e agli indirizzi con il Piano Strategico provinciale che per noi, nel suo piccolo è il Piano del lavoro e per lo Sviluppo del territorio.

La salvaguardia dell'apparato produttivo, ritenuto un caposaldo indispensabile e fin dalla premessa anche per il cosiddetto Piano Sulcis; Apparato di cui nessun Paese può fare a meno e che è sempre più oggetto di pregiudiziale attacco da parte di pseudo ambientalisti che straparano addirittura di rischi ambientali dati dall'obsolescenza degli stabilimenti che si mettono sullo stesso piano di altre situazioni a partire dall'ILVA di Taranto.

Io credo che sia il caso di ricordare, anche qui, che il Polo Produttivo di Portovesme, non è neanche minimamente paragonabile a quella situazione. E non per gentile concessione di chissàchi, ma grazie alla sfida vinta dai lavoratori, del sindacato e delle istituzioni che hanno combattuto con scioperi e perdita di reddito, per la Decretazione dell'Area ad Alto rischio di Crisi Ambientale e per Risanamento. Decreto che ha portato all'ambientalizzazione degli impianti, imposti e realizzati dalle aziende con notevoli investimenti, che sono LAVORO.

E' bene ricordare che oggi, per quelle decisioni, gli stabilimenti a Portovesme devono sottostare a limiti di emissioni che sono decisamente più severi rispetto alle normative europee e dunque, anche per questo sono esattamente al passo con i tempi della migliore tecnologia applicabile, anche se sempre migliorabile, in tutti i processi produttivi.

Per contro è anche noto che l'altra gamba di quel Piano, che assegna la responsabilità delle bonifiche agli inquinatori e controllori dell'epoca, cioè allo Stato, è di fatto ferma al palo per le solite questioni del dire da una parte e non fare dall'altra.

Infine lo stesso assunto vale per le bonifiche per il riutilizzo del territorio ai fini produttivi, sia delle zone industriali che dell'archeologia mineraria. Anche qui, sorvolando sulle note vicende clientelari all'IGEA, oggi ARBAM (con i lavoratori senza retribuzioni perché alla modifica societaria non si è accompagnata la certezza delle risorse finanziarie per dargli sicurezza e futuro), noi non dimentichiamo che dal Governo Prodi, con l'unico progetto di politica industriale degli ultimi 20 anni (industria 2015 di Bersani), ci erano stati destinati 700 milioni di euro (500 per zone industriali e 200 aggiuntivi per le zone minerarie dismesse). Risorse poi sottratte dal Governo sorridente, per dirottarle al territorio terremotato de l'Aquila. Risorse tolte ad un territorio disastroso e neanche mai arrivate al territorio terremotato.

Risorse (come quelle dirottate da Cappellacci dal Sulcis alla Vuitton Cup di vela alla Maddalena) di cui rivendichiamo la restituzione, perché portate via con dolo e perché necessarie per creare davvero le condizioni di diversificazione produttiva, non con la speculazione e il depauperamento del territorio ma con le bonifiche, il ripristino e lo sfruttamento delle volumetrie a scopo ricettivo e produttivo.

Sul Turismo non possiamo poi non rilevare l'eterna contraddizione fra le enunciazioni pre elettorali ed i comportamenti successivi. Tutti a parlare di turismo per poi sparare ad alzo zero, ad ogni occasione di proposta di insediamento di strutture alberghiere o ad un più banale posizionamento, magari stagionale, di un servizio ristoro in una spiaggia.

Abbiamo centinaia di chilometri di costa meravigliosa, si può pensare che un piano mirato con la costruzione di una quindicina di alberghi distanti il tanto giusto – ne troppo ne poco - dalle spiagge e dai siti di maggiore pregio paesaggistico e storico culturale, non siano insieme una dimensione accettabile e allo stesso tempo necessaria per inserire il Sulcis Iglesiente nel circuito economico del settore? Noi crediamo di sì e vorremmo poter aprire un ragionamento serio con chi ha la titolarità delle decisioni.

Ma la CGIL, oltre alla tutela collettiva è anche Servizi di tutela individuale: Abbiamo 22 sedi, molte delle quali presidiate quotidianamente dai Compagni e Compagne dello **SPI**, che sono elemento fondante e fondamentale della nostra **RETE dei Servizi**. Sedi che allo stesso tempo sono il nostro presidio nel territorio, il luogo dell'elaborazione e produzione politica, la casa comune degli iscritti alla CGIL e di tutti i lavoratori e le lavoratrici che si trovano nelle condizioni di avere assistenza.

Sedi nelle quali eroghiamo anche i Servizi che sono l'eccellenza in Sardegna, con il **Patronato INCA** che nel 2013 ha lavorato 6.444 pratiche ripartite fra le previdenziali, disoccupazioni, mobilità, invalidità civile e malattie professionali; Il **CAAF** che ha operato 26.219 pratiche di Servizi Fiscali; l'**Ufficio Vertenze** che, con l'ausilio dei 4 avvocati convenzionati, tratta una media di 70 contenziosi legali per anno. E infine la rete delle Associazioni che sono promosse dalla CGIL come l'**Auser**, la **Federconsumatori** ed il **Sunia** ai quali, insieme allo SPI, garantiamo il supporto logistico e non solo.

In questi ultimi 4 anni, pure nel periodo della maggiore crisi, senza limitare in nessun caso il sostegno, anche economico a qualsiasi iniziativa di mobilitazione, di categoria, confederale, territoriale, regionale e nazionale, abbiamo razionalizzato i costi ed investito tantissimo nell'ammodernamento delle nostre sedi.

La ristrutturazione dell'ex Albergo Operaio, la Camera del lavoro di via Partigiani a Carbonia, è certamente la più importante per dimensione. Una struttura che era fatiscente, e che oggi è certamente un fiore all'occhiello della nostra Organizzazione in Sardegna.

Per poterlo fare ci siamo tirati su le maniche, ci abbiamo messo le mani anche fisicamente, e l'impegno ci è stato riconosciuto da ogni livello della CGIL e da **Susanna Camusso**, con la sua **presenza all'inaugurazione dell'8 giugno del 2011**.

Un momento importante di questi 4 anni, che ricorderemo sempre con orgoglio, ma soprattutto per averla vissuta con i veri protagonisti della Camera del Lavoro: gli iscritti, i Lavoratori, i Pensionati, molti altri che il lavoro non ce l'hanno, e insieme ad essi all'intero Gruppo dirigente che come è noto va ben oltre i Compagni e le Compagne che hanno un ruolo e incarichi di responsabilità.

Permettetemi qui di ringraziarli tutti ancora una volta per il loro impegno volontario, per la loro passione, per il loro attaccamento e per il pungolo alla CGIL! Senza di loro, **che sono la CGIL**, la Camera del Lavoro semplicemente non esisterebbe.

Sempre per i nostri Servizi abbiamo portato a compimento gli impegni assunti al mandato dello scorso Congresso, mettendo a norma e migliorando la strumentazione e l'accoglienza, nelle nostre Sedi dell'Inca e Caaf a Sant'Antioco ed a Giba; abbiamo acquisito al patrimonio la sede di Iglesias dove abbiamo migliorato la logistica aprendo una nuova e più funzionale sede.

In conclusione la questione dell'Organizzazione della CGIL e delle sue strutture. Fra circa un anno, come stabilito dagli impegni congressuali, si terrà la Conferenza di Organizzazione che andrà a valutare e decidere la possibile riorganizzazione della propria struttura organizzativa. La discussione, per la verità era già iniziata lo scorso anno con la costituzione di una commissione nazionale.

Le indiscrezioni ci dicevano di intenzioni di razionalizzazione di strutture territoriali a partire dalle Camere del Lavoro. La stessa commissione ha invece concluso il suo lavoro con un documento, che avete in cartella, che pur indicando indirizzi per la razionalizzazione dei costi, conferma la centralità del territorio e dei posti di lavoro, nella propria organizzazione politica e dei Servizi.

La CGIL da quando è nata è nota nella sua principale struttura. Quando si dice o si sente Camera del Lavoro, si pensa CGIL e allo stesso tempo si identifica il territorio e per noi anche una Famiglia. La Camera del Lavoro del Sulcis Iglesiente, si presenta con la sua storia, con le sue radici, con la capacità, l'autorevolezza, la passione e la Confederalità del suo Gruppo dirigente, e in ultimo anche con i dati strutturali ed economici, che possono sempre migliorare, ma che già adesso sono abbondantemente in ordine.

Vedremo quali saranno le scelte, ma noi siamo certi che ci presentiamo a quell'appuntamento con i fondamentali in Ordine, che ci permettono interventi di solidarietà interna ed esterna al territorio.

Allo stesso tempo siamo consapevoli che la condizione per realizzare un futuro migliore per la nostra CGIL, non può che passare dalla vittoria del Lavoro e della Dignità contro la crisi.

Noi ci siamo e ci saremo, gelosi e orgogliosi della nostra storia, dei grandi Compagni che ne hanno avuto la massima responsabilità, e anche fermi e testardi nella volontà di **Combattere** per ottenerla.

Care Compagne, Compagni gentili ospiti, spero di aver rappresentato ciò che siamo, quello che abbiamo fatto e dove vogliamo andare. Giuseppe Di Vittorio amava ripetere "La Nostra Causa è Giusta"! Io diceva in altre situazioni e noi crediamo che quel concetto sia ancora oggi la principale motivazione del nostro agire.

So anche di aver dovuto sorvolare su alcuni temi specifici, ma sono assolutamente certo che sarete voi con i vostri interventi gli artefici del completamento della nostra discussione congressuale.

Grazie a Tutti, Viva la CGIL e **Buon Lavoro** Compagne e Compagni